

ANTIMO CESARO (A CURA DI), *L'ANGELO E LA FENICE*.
PERCORSI DI ERMENEUTICA SIMBOLICA, LUCIANO, NAPOLI, 2007

di Domenico Palumbo

Il volume *L'angelo e la fenice* raccoglie i testi delle lezioni tenute fra il 20 e il 25 luglio di quest'anno alla *Scuola di alta formazione sull'ermeneutica simbolica dell'opera d'arte* promossa dall'Istituto Politeico di Napoli in collaborazione con il C.R.E.S.O. (*Centro di Ricerca sull'Ermeneutica Simbolica dell'Opera d'arte*) di Napoli, l'*Istituto Italiano per gli Studi Filosofici*, il *Centro europeo di studi su mito e simbolo* dell'Università di Messina e il *Centro speciale sulla simbolica politica e delle forme culturali* dell'Università dell'Insubria. La *Scuola* – ospite, nel cuore di Napoli, del Complesso Monumentale di San Lorenzo Maggiore – ha proposto un percorso teorico e pratico di ermeneutica simbolica attraverso lezioni, visite guidate, mostre e concerti, grazie alla collaborazione con l'*Amalfi Coast Music & Arts Festival* di Washington, e all'inserimento della stessa *Scuola* nella programmazione del *Festival Musica e Filosofia* di Napoli.

La *Scuola di alta formazione sull'ermeneutica simbolica dell'opera d'arte* costituisce un solido punto d'arrivo di un metodo – quello *simbolico*, appunto – che sembra trovare applicazioni insospettate e proficue. È stato Giulio M. Chiodi, circa trenta anni fa, a Messina, a guidare un primo nucleo di studiosi lungo i percorsi della ricerca simbolica per approfondirne natura, forme e dinamiche: un'esperienza *iniziale* da cui è nato, nella città dello Stretto, l'attuale *Centro europeo di studi su mito e simbolo*, diretto da Domenica Mazzù, e che si è consolidata negli anni fino a trovare nel *Centro speciale sulla simbolica politica e delle forme culturali*, diretto dallo stesso Chiodi, e nel C.R.E.S.O., due ulteriori punti di riferimento. A questi vanno aggiunte la collaborazione con la cattedra di *Comunicazione politica* di Claudio Bonvecchio dell'Università dell'Insubria, che ha permesso di sperimentare la fertilità della prospettiva sim-

bolica nell'ambito delle scienze sociali, e quella con la cattedra di *Filosofia politica* di Giuseppe Limone della Seconda Università degli Studi di Napoli, che ha portato alla costituzione di un gruppo di ricerca sulla *simbolica politica e giuridica* presso la *Facoltà di Studi Politici* della Seconda Università degli Studi di Napoli.

La collaborazione dei diversi *Centri* con l'Istituto Politeia di Napoli ha poi consentito la realizzazione di una serie di iniziative scientifiche e di promozione culturale fra cui ricordo qui i più recenti convegni nazionali di studi su *L'insula come luogo dell'anima*, per una lettura filosofica e simbolica dell'*insula* francescana del Complesso Monumentale di San Lorenzo Maggiore a Napoli, nel 2005, e su *Luoghi di devozione, luoghi di potere*, tenutosi nel 2006 in S. Angelo in Formis (Capua).

Dopo questa necessaria premessa, torniamo a *L'angelo e la fenice* per una breve presentazione dei saggi raccolti in questo volume:

Paolo Bellini, in *Ritmo, misura e rappresentazione*, costruisce un valido armamentario teorico fondato su ritmo/tempo, misura/spazio e rappresentazione/*fictio* del reale, e sul concetto di *mitopia*, rappresentazione insieme mitica e utopica, per un'analisi sinfonica delle *mitopie* liberal-democratica e tecno-globalista e l'auspicio di una *mitopica* terza sinfonia;

Claudio Bonvecchio, in *Bei Männern, welche Liebe fühlen. Gli uomini che sentono l'amore... Itinerari simbolici de Il flauto magico di W.A. Mozart*, arricchisce di sensi simbolici la lettura ordinariamente massonica dell'opera di Mozart la cui santità "provocata" dall'autore a conclusione del saggio, può essere ricevuta nel senso della leggerezza, della levità e della letizia del *Requiem*;

Antimo Cesaro, in *Stupor Mundi o dell'ermeneutica simbolico-politica dell'opera d'arte*, traccia un percorso in cui rappresentazione, immaginario, ideologico e simbolica sono la griglia attraverso cui leggere la *simbolica del potere* così nella raffigurazione ufficiale del volto di Federico II come in quel vero e proprio trattato scientifico costituito da Castel del Monte, "sintesi prodigiosa e materiale" della personalità dell'imperatore;

Giulio Maria Chiodi, in *Primo sguardo sull'ermeneutica*, traccia una breve storia dell'ermeneutica da Aristotele al Novecento, fermandosi in particolare sui contributi di Schleiermacher e Dilthey da un lato e Heidegger e Gadamer dall'altro, e dopo aver individuato tre gradi dell'ermeneutica – *debole, media, forte*, a seconda che il rapporto ermeneutico fra soggetto e oggetto sia orientato ora a questo ora a quello – indica nella musica, che insieme alla teologia è considerata il campo più significativo

dell'attività di interpretazione, un' *agile scuola per disciplinare le vie tortuose della metodologia ermeneutica*;

Gianluca Dioni, in *L'Affektenlehre nel giusnaturalismo di Cristian Thomasius*, mostra la discendenza della dottrina morale del filosofo sassone dalla sua teoria degli *affetti* che, se anche sono in grado, come i "colori della tavolozza del pittore o le tonalità musicali", di originare infinite varietà di caratterizzazioni psicologiche, sono riducibili a tre *primari*: lussuria, avarizia e superbia, che la *recta ratio*, principio legislatore del sapiente, dovrà armonizzare;

per Giuseppe Limone, in *Lo statuto teoretico della poesia e dell'arte come problema rigoroso. Profili simbolici e critici*, la parola è fossile vivente e abisso linguistico, e la poesia che di parola è fatta, è massa linguistica, espressiva, che gravita attorno a quattro assi – sintattico, semantico, pragmatico e fenomenologico – ma che si dà come unità, come nome di un mondo emozionale. Contro ogni *misterica*, Limone struttura una *fisica* della poesia e della sua potenza – secondo concentrazione, rallentamento del tempo e livello di altezza – dove la poesia è *radice, energia potenziale sigillata* che *dura* per divampare nel clima ermeneutico giusto e che si fa *teologia* del vissuto;

Clotilde Punzo e Pasquale Giustiniani, in *La sposa è pronta. Simbolica femminile tra teologia, poesia e politica*, aprono una prospettiva sulla *simbolica del sacro* attraverso lo studio di un paradigma, quello della preparazione della sposa, assai vivo nei testi giudaici e cristiani: una simbolica sponsale che figura il rapporto con l'altro e in specie con Dio come attesa e mancanza e, appunto, preparazione all'intimo incontro.

Le lezioni pubblicate in *L'angelo e la Fenice* – esse stesse appropriazioni e ri-elaborazioni ermeneutico-simboliche, possibili letture di testi, "*fruizioni identitarie*" – offrono un percorso formativo che attraverso un approccio interdisciplinare allo studio dell'opera d'arte punta – si legge nella nota introduttiva del curatore – a "indagare i processi di comunicazione simbolica e le strutture di senso all'interno delle quali opera l'interazione tra immaginario collettivo, dimensione politica ed esperienze creative e artistiche"; obiettivo, questo, che non si limita però al pur lodevole godimento personale derivante dalla fruizione di un'opera, ma, per le implicazioni di cui si dirà, si presenta come una sfida.

Nella *Lectio Scoti* tenuta da Orlando Todisco su *Liberare la verità. G. Duns Scoto all'assalto della prigione di Dio* – che rinnova, per sollecitudi-

ne di Padre Bernardino Fiore e della Provincia religiosa dei Frati Minori Conventuali di Napoli, la tradizione dell'antico *Studium* teologico francescano e che chiude e *illustra* il volume – si legge che “la contingenza, intesa come *modus entis* e dunque come passione dell'essere, risulta cifra dell'orizzonte aperto, entro il quale la libertà svolge un ruolo primario”: è quasi un viatico alla sfida di cui si diceva, che è quella di voler “fecondare l'attività manageriale di sensibilità umanistica” nel tentativo di “recuperare la profonda *ricchezza espressiva* del nostro straordinario patrimonio, in molti casi ancora *latente* pur se inserito nei più significativi percorsi turistici”.

È un suggerimento alle politiche sui beni culturali che viene dall'iniziativa della *Scuola di alta formazione sull'ermeneutica simbolica dell'opera d'arte* – di cui *L'angelo e la fenice* è stato tempestivamente il sussidiario durante il corso delle lezioni – ed è anche un contributo fortemente motivato da quello *spazio* che è in ogni luogo di Napoli e del suo centro storico, come di gran parte d'Italia. La sfida, dunque è duplice e riguarda la ricchezza espressiva degli uomini oltre che delle cose, la loro capacità o incapacità di dare e ridare spazio ai luoghi, soprattutto là dove quei luoghi sono, o possono tornare ad essere, spazi di fruizione identitaria, spazi di memoria.